

**Urss
Solgenitsin
rientrerà
in patria?**

■ BONN Solgenitsin torna a Mosca? La notizia, clamorosa, è stata data come sicura da una stazione radio della Germania federale. Secondo le intente è stato Gorbaciov stesso a prendere l'iniziativa di invitare l'autore di «Arcipelago Gulag» a tornare in patria per una visita. Lo scrittore dissidente, afferma la «Bayerischer Rundfunk», ha già ricevuto due lettere dal segretario generale del Partito comunista sovietico, nelle quali si dice tra l'altro che l'Urss «ha bisogno di critici, perché solo i critici possono portare dei cambiamenti». Solgenitsin, convinto dalle parole del leader sovietico, starebbe già progettando di rientrare in Urss prima della fine dell'anno.

La radio, che trasmette da Monaco di Baviera, nel dare l'informazione ha aggiunto che in una delle due lettere Gorbaciov avrebbe anche chiesto al dissidente il permesso di far pubblicare le sue opere in Urss, opere la cui circolazione è stata finora rigorosamente impedita in patria. Aleksander Solgenitsin vive in esilio negli Stati Uniti ed è noto per le sue appassionante denunce delle condizioni di vita dei prigionieri politici nei campi di lavoro in Urss. In serata però con una dichiarazione rilasciata nel Vermont la moglie dello scrittore ha smentito la notizia di fonte tedesca. Precisa che suo marito non riceve comunicazioni ufficiali da Mosca da 14 anni e che non ha per ora in programma di tornare in Unione Sovietica.



Mikhail Gorbaciov

**Il leader sovietico,
che presiede il vertice
del Patto di Varsavia
lancia un appello**

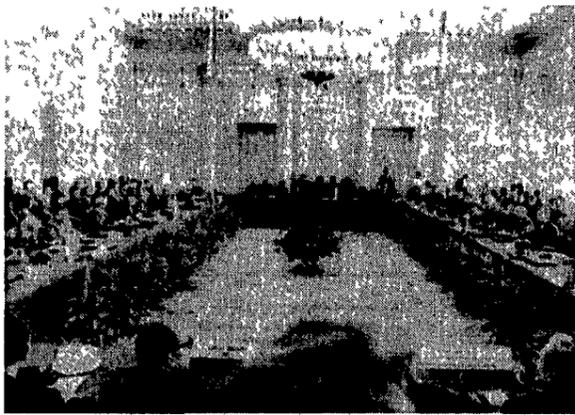
**Gorbaciov all'Occidente:
«Stringiamo i tempi sul disarmo»**

Gorbaciov invita Washington a siglare un «trattato per la riduzione del 50% degli arsenali strategici», a raggiungere un accordo per l'eliminazione di «tutte le armi nucleari a breve raggio dal continente europeo» e insiste per creare una conferenza «con la partecipazione di tutti i paesi europei» per discutere il disarmo convenzionale. Queste le proposte che vengono dalla Polonia, dove si tiene il vertice del Patto di Varsavia.

■ VARSAVIA Gorbaciov in vita gli Stati Uniti ad affrettare i tempi. Facciamo presto dice il leader sovietico, e raggiungiamo un accordo sullo Start il trattato per la riduzione del 50% dei missili nucleari intercontinentali - i cui colloqui sono ripresi nei giorni scorsi a Ginevra. Spingiamoci ancora più avanti - dice il leader sovietico - e troviamo un'intesa per eliminare dall'Europa tutti i missili nucleari a brevissimo raggio, quelli non compresi dal trattato per l'eliminazione degli euromissili, siglato l'8 dicembre dello scorso anno a Washington. E ancora, creiamo un vertice dei capi di Stato e di governo delle rispettive alleanze politico-militari (una «Reykjavik paneuropea») che discuta fattivamente di riduzione degli arsenali convenzionali.

Il Patto di Varsavia (il massimo organismo dell'Alleanza dei paesi dell'Est a cui partecipa il leader dei sette paesi che la compongono) e questo il messaggio che giunge all'Occidente stringiamo i tempi sul disarmo. Ad annunciarlo è stato ieri sera - a nome di tutti i partecipanti al summit - il presidente romeno Nicolae Ceausescu nel corso di un pranzo di gala offerto dal leader polacco Jaruzelski.

L'annuncio è venuto a conclusione di una giornata di attesa a Bruxelles proprio mentre si riunivano i leader del Patto di Varsavia, si era aperta una riunione del Consiglio Atlantico per esaminare le proposte che Gorbaciov aveva avanzato all'Occidente nel corso della sua visita in Polonia. Un vertice «paneuropeo» aperto ai capi di Stato e di governo delle rispettive alleanze che si occupasse di disarmo convenzionale e il ritiro di uno stormo di cacciabombardieri da una base avanzata del Patto di Varsavia in cambio della rinuncia della Nato a schierare gli F16 in Italia. Due proposte che il Consiglio Atlantico ha vagliato «con attenzione» e il cui esame e approfondimento continuerà adesso a livello diplomatico, mentre, per quanto riguarda in particolare il vertice paneuropeo, il progetto è quello di avviare a livello di ministri degli Esteri il futuro negoziato.



Una veduta della riunione dei paesi del Patto di Varsavia

Le reazioni alle proposte di Gorbaciov erano state finora fredde e fredde, se non del tutto ostili. Il nuovo segretario generale della Nato, il tedesco Manfred Woerner, aveva detto nei giorni scorsi che l'ipotesi di un vertice paneuropeo che discutesse di disarmo convenzionale era da scartare per due motivi: primo perché non era irrinunciabile un vertice che discutesse di disarmo

perché aperta ai capi di Stato e di governo. Un summit permanente diverso dai trattati di Vienna (alle quali, del resto alcuni paesi delle rispettive alleanze partecipano nella semplice veste di «osservatori») dove le delegazioni discutono da quindici anni senza fare un solo passo avanti.

Ma ieri, a Varsavia, a margine del vertice, sono giunti due chiarimenti essenziali, che hanno già contribuito a vincere in parte la diffidenza Gorbaciov non intendeva escludere dal vertice paneuropeo Stati Uniti e Canada, che sarebbero invece parte integrante di questo foro «a ventitré» (dal numero dei paesi aderenti alle rispettive alleanze). La nuova Reykjavik sarebbe un vertice dalle rapide capacità decisionali, proprio

**Genscher
vedrà
a Mosca
Shevardnadze**



Un confronto tra le posizioni sovietica e tedesca sul modo più opportuno di affrontare il negoziato sul disarmo convenzionale in Europa sarà il tema principale dell'imminente incontro tra i ministri degli Esteri dei due paesi Genscher (nella foto) e Shevardnadze si vedranno a Mosca il primo agosto. La riunione era stata messa in programma fin dal febbraio scorso nell'ambito delle consultazioni periodiche regolari tra Urss e RfG.

**Ancora sciopero
e coprifuoco
nei territori
occupati**

Si fa sempre più pesante la situazione per i palestinesi dei territori occupati. Il coprifuoco imposto in parecchie località dalle autorità israeliane e lo sciopero indetto dal comando clandestino della rivolta hanno provocato l'impoverimento della popolazione e la scarsità di forniture alimentari. Lo ha reso noto ieri un funzionario dell'Oru. Il ministro del lavoro israeliano, dal canto suo, ha annunciato che dall'inizio dell'insurrezione il 25 per cento dei palestinesi che lavorano in Israele non si sono recati al lavoro. A Nablus sono state arrestate per i disordini dei giorni scorsi quaranta persone. Continuano intanto gli scontri fra manifestanti arabi ed esercito di Tel Aviv ieri un giovane di 18 anni è stato ferito nel campo profughi di Bursi. Scontri sono avvenuti ieri anche nella striscia di Gaza nel campo di Shati.

**Mare del Nord,
sfiorata
un'altra
tragedia**

Un elicottero che trasportava 16 lavoratori di una piattaforma petrolifera è stato costretto ad ammarare di emergenza al largo di Stavanger, centro petrolifero della Norvegia. È poi arrivato in aiuto un secondo elicottero che ha salvato i passeggeri e i due membri dell'equipaggio che avevano trovato riparo sulle scialuppe di salvataggio. È il secondo elicottero in difficoltà nel mare del Nord in tre giorni. Mercoledì infatti un velivolo inglese ha dovuto ammarare al largo delle isole Shetland con 21 persone a bordo.

**Etiopia.
Autobus
colpisce mina:
34 morti**

Un autobus carico di passeggeri è saltato in aria dopo aver colpito una mina lungo la strada che collega Asmara a Macallé in Eritrea. 34 persone sono rimaste uccise e altre 39 ferite. Il veicolo, che stava riportando a casa abitanti del Tigrai, è andato completamente distrutto. Il Tigrai è la regione che l'esercito governativo afferma di aver riconquistato nella lotta contro i guerriglieri del Fronte di liberazione eritreo che avevano registrato importanti vittorie nella prima parte di quest'anno.

**Manifestano
a Belgrado
i lavoratori
della Bosnia**

Milicinecento lavoratori dell'industria Agrokomerc di Velina Kladsa, in Bosnia, ieri mattina hanno fatto vita a Belgrado ad una manifestazione per aumenti salariali e più posti di lavoro. I lavoratori dell'azienda (centro del più grave scandalo finanziario della Jugoslavia del dopoguerra) sono stati sottoposti da centinaia di agenti Una delegazione di operai ha incontrato poi i rappresentanti del governo in una sede del sindacato.

**Tragedia aerea
in Venezuela,
un bimbo
è illeso**

Un aereo è precipitato ed ha preso fuoco nella foresta del sud del Venezuela. L'altro giorno uccidendo dieci dei undici persone a bordo unico sopravvissuto un bimbo di cinque anni che viaggiava col padre. Quattro passeggeri del bimotore erano i membri di una banda musicale e tutti erano diretti ad una festa nella città di Icarabu. Il bimbo, Remy Revilla, è stato portato all'ospedale con gravi ustioni.

**Dukakis
chiede scusa
a Jackson**

Il reverendo Jesse Jackson ha rivelato ieri di aver ricevuto scuse ufficiali dal candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti Michael Dukakis ma ha precisato che si sente ancora «escluso» dopo quanto è accaduto. Lo scrocco, durato 48 ore e che ha lasciato comunque strascichi all'interno del partito democratico è stato provocato da una gaffe del governatore del Massachusetts Dukakis ha annunciato infatti martedì scorso il nome dell'uomo che ha scelto come compagno di corsa per la carica di vicepresidente, ossia il senatore texano Lloyd Bentsen. Una scelta non prevista nella tempe che andava per la maggiore e annunciata senza aver informato preventivamente Jesse Jackson.

VIRGINIA LORI

**Si riunisce lunedì il presidium del Soviet supremo
Il Nagorno-Karabakh paralizzato
dallo sciopero generale**

Inquieta attesa della riunione del presidium del soviet supremo dell'Urss. Lunedì invitati a Mosca dieci deputati armeni, dieci azerbaigiani e due del Nagorno-Karabakh. Si tenta una mediazione. Continua lo sciopero generale a Stepanakert, dove tutto è bloccato. Sono già oltre 20.000 gli azeri fuggiti dall'Armenia. A Erevan si trovano 1598 famiglie armenie fuggite dai centri azerbaigiani.

DAL NOSTRO CORRESPONDENTE
GIULIETTO CHIEA

■ MOSCA A Erevan è tornata ieri la calma, ma solo temporaneamente, in attesa della riunione del Presidium del Soviet supremo dell'Urss, attesa per lunedì prossimo. Giovedì sera un grande meeting in piazza ha definito le linee di comportamento che dovranno seguire i dieci deputati armeni che sono stati invitati a Mosca per prendere parte alla riunione del Presidium. Anche da Baku partiranno dieci deputati azerbaigiani, mentre il Nagorno-Karabakh sarà rappresentato da due deputati di Stepanakert. Non è però un'attesa tranquilla. Nella regione autonoma armena nominalmente parte della repubblica azerbaigiana conti-

Una commissione del Comitato centrale del Pcus è al lavoro in Armenia per studiare misure atte a ristabilire una normale convivenza tra armeni e azerbaigiani nelle zone armenie ad elevata presenza musulmana. Ma la tensione rimane altissima. Giovedì sera la tv centrale ha mandato in onda un reportage sugli incidenti attorno all'aeroporto di Zvornik che ha nuovamente sollevato le proteste armenie per la sua «falsità». Tuttavia è doveroso rilevare che, nelle ultime settimane, il livello e la quantità dell'informazione fornita dai media sovietici si è considerevolmente accresciuto, pur restando quanto mai lacunoso. La Tass ricordava ieri che la situazione di prolungata tensione in cui vive da mesi la popolazione di Stepanakert ha prodotto un rilevante aumento delle malattie dovute all'ipertensione. L'angoscia è tale che perfino un episodio di cronaca nera - per quanto tragico - ha subito sollevato la necessità di una precisazione delle autorità per evitare che potesse essere messo in con-

nessione con le tensioni interne. È accaduto ieri che un tale G. Adamian ha ucciso la moglie, due nipoti e ferito il proprio figlio e un terzo nipote di due anni. Immediatamente l'agenzia sovietica ha precisato che tutti i protagonisti della tragedia sono di nazionalità armena, e che l'autore dell'eccidio era un violento pregiudicato, condannato due volte in precedenza. Ma non sempre le fonti ufficiali manifestano tanta sollecitudine e precisione. Risulta ora che la notizia - di cui abbiamo parlato ieri - del sequestro a Stepanakert di numerose armi da fuoco di fabbricazione artigianale, era largamente incompleta. Il ministro degli Interni del Nagorno Karabakh aveva fornito l'elenco delle armi sequestrate (trasmesse anche dalla televisione centrale), senza dire a chi erano state sequestrate. Il giornale del partito di Stepanakert ha pubblicato l'elenco dei cittadini sottoposti a indagine giudiziaria per il possesso illegale di armi. Risultano essere tutti di nazionalità azerbaigiana.

**Visita di Spadolini in Ungheria
Via le truppe di Mosca?
A Budapest si discute**

Da ieri Spadolini è in Ungheria. Un viaggio per intensificare i rapporti e gli scambi tra Italia e Ungheria, iniziato con una conferenza all'Accademia ungherese delle Scienze. In primo piano nei colloqui che il presidente del Senato avrà oggi e nei prossimi giorni con i dirigenti ungheresi l'argomento della riduzione degli arsenali e delle forze militari straniere dall'Europa. Lunedì incontro con Grosz.

ARTURO BARIOLI

■ BUDAPEST Il presidente del Senato, Giovanni Spadolini, è da ieri in visita in Ungheria. Dopo una conferenza tenuta all'Accademia ungherese delle scienze su «Italia e Ungheria nella comune storia d'Europa dal 900 ad oggi», Spadolini ha avuto nel tardo pomeriggio un primo incontro politico con il vicepresidente del Consiglio Medgyessy con il quale ha esplorato i possibili di intensificare i rapporti e gli scambi tra i due paesi. Obiettivo del viaggio - ha detto Spadolini ai giornalisti - è appunto quello di vedere come l'Italia possa contribuire a soddisfare «la fame d'Europa e l'ansia di trasformazioni» così manifeste nei dirigenti e nel popolo ungherese. Anche nel

per gli Stati Uniti. Sintomi questi di una intensificazione del ritmo della politica estera ungherese. Gli ungheresi nei giorni scorsi hanno dato risonanza alle voci circa il ritiro «in un prossimo futuro» delle truppe sovietiche di stanza nel loro paese. Ne aveva parlato il capo della commissione Esteri del Comitato centrale del Pcus Kotai. Ne ha parlato il ministro della Difesa Karpati. Nell'ultima seduta del Parlamento voci si sono levate a favore di una drastica riduzione delle spese militari che assorbano attualmente circa il 7 per cento del bilancio. Ma gli ungheresi non si nascondono che una sera e consistente riduzione delle forze armate nel centro Europa non può essere un fatto unilaterale. Per ciò avevano accolto con di sappunto la decisione italiana di ospitare gli aerei americani F16 sloggiati dalle basi spagnole. «Non mi risulta che ci sia stata in proposito una protesta ungherese - ha detto Spadolini - ma verificheremo nei nostri colloqui le disposizioni d'animo dell'Ungheria su tutto il problema della riduzione degli arsenali in Europa».

**Solidarnosc divisa sulla visita di Gorbaciov
Walesa: «Non mi ha deluso»
Geremek: «Ha parlato come Breznev»**

Che valutazione dare della visita di Gorbaciov in Polonia? Solidarnosc è divisa. C'è chi, tutto sommato, la giudica positiva, come Lech Walesa, («non mi aspettavo niente di più») e chi trancia giudizi aspri, come Bronislaw Geremek. «Ha parlato come Breznev», dice lo storico polacco che però riconosce al segretario del Pcus il merito di aver tolto all'Urss il ruolo di «minaccioso guardiano del socialismo».

■ Solidarnosc tira le somme della visita di Gorbaciov in Polonia. Ma i giudizi non sono affatto unanimi. Anzi addirittura contrastanti. E adesso che il numero uno del Cremlino è scomparso dalle vie della capitale polacca per presiedere la riunione del Patto di Varsavia il discolto sindacato sembra spaccato in due sulla valutazione dell'avvenimento. A farsi interpreti delle due contrapposte «correnti di pensiero» sono Lech Walesa e Bronislaw Geremek. Suo stretto collaboratore il presidente di Solidarnosc dice di non essere rimasto per nulla deluso dai risultati. «Non mi aspettavo niente di straordinario quello che ha detto non è la scoperta dell'America. I avviamo già scoperti noi molto tempo fa. Ha parlato di cose evidenti, cose che sono già state reclamate in Ungheria nel '56 in Cecoslovacchia nel

e qui in Polonia e per le quali la gente ha versato il proprio sangue. La cosa nuova è che per la prima volta ne faccia riferimento un capo dell'Unione Sovietica. Ora però si dovrà passare dalle parole ai fatti. E il massacro di Katyn - hanno chiesto a Walesa i giornalisti - perché Gorbaciov non ne ha fatto parola? Walesa: «È un problema strettamente legato alla legittimità e al certificato di nascita del potere comunista in Polonia. Se Gorbaciov ne avesse parlato sarebbe stata una autentica rivoluzione. Penso che sia troppo presto per questo».

Bronislaw Geremek è invece di tutto altro parere. «I di scorsi del segretario generale del Pcus a parte il concetto di perestrojka poteva essere pronunciato benissimo da un Cernenko o da un Breznev. E non è vero - ha aggiunto Geremek - come sostiene qualcuno che Gorbaciov non ha compreso la situazione polacca. Credo che le cose siano diversamente». Gorbaciov pensa che in Polonia il socialismo sia minacciato teme il ripetersi di una situazione ungherese o cecoslovacca e vuole che tutto rimanga sotto il controllo dei comunisti polacchi. L'alternativa sarebbe disinnescare un potenziale di rivolta attraverso un dialogo con la società reale. Ma questo è un rischio troppo grosso e evidentemente non vuole correrlo. Un merito però va riconosciuto a Gorbaciov secondo lo studioso quello di aver tolto per sempre all'Urss quel ruolo di «minaccioso guardiano del socialismo» nei paesi dell'Est.



**Proteste in Cile
e appello
dei vescovi
per il referendum**

■ Una giovane donna sta per essere arrestata. Un ragazzo interviene cercando di strapparla al «carabiniere» che la sta trascinandolo via. Immagine di ordinaria violenza a Santiago dove giovedì scorso si è svolta una manifestazione per la liberazione dei detenuti politici e l'abolizione della pena di morte. Un appello a Pinochet è stato lanciato anche dai vescovi cileni perché nel prossimo referendum presidenziale gli elettori possano votare in piena libertà.

**Lo afferma la «Tass»
Il caso Leopoli
non è chiuso
Ecco altri testimoni**

■ MOSCA Ad appena due giorni dalla pubblicazione dei risultati definitivi della commissione d'indagine del ministero della Difesa italiano sul «caso Leopoli», l'agenzia sovietica «Tass» ritorna sull'eccezione di militari italiani cingolando ancora nuovi testimoni polacchi all'epoca abitanti nella città ucraina, ed ora in Polonia. Mieczyslaw Jacorzinski, 63 anni «ha indicato un luogo nella foresta vicino al cimitero Yanowski, dove vide due volte come i soldati tedeschi fucilavano gli italiani», scrive la «Tass». Secondo Jerzy Wojcikewicz 61 anni «più o meno contemporaneamente delle guardie tedesche fucilarono un gruppo di soldati italiani nella zona del aeroporto militare Sknirowska». L'eccidio, secondo i sovietici si sarebbe verificato nel 1943, dopo l'armistizio dell'8 settembre. La «Tass» cita infine la testimonianza di Roman Ustinski, attualmente residente a Wroclaw (Polonia), che nel 1943 lavorava in una fabbrica vicina a Leopoli, e che avrebbe visto «ripetutamente» come i nazisti portavano nella foresta i militari italiani, senza armi e senza cinture, per poi fucilarli. Secondo la «Tass», al materiale raccolto sono state aggiunte le fotografie del medico farmacista Vittorio Ambroselli, «conosciuto dalle sorelle Mana Komadovskaja e Antonina Maliodobra, ex abitanti di Leopoli». «Malgrado la posizione presa dalla commissione italiana che mette in dubbio per un'altra volta la verità sulla tragedia del loro compatriota, i giudici sovietici e polacchi continuano l'indagine sul «caso Leopoli» con l'aiuto della popolazione dei due paesi», conclude la «Tass».